

La Ribellula

Numero 8 - febbraio e marzo 2021



A cosa serve lo Stato di Emergenza Covid, la legislazione speciale, il divieto di manifestare?

Nelle ultime settimane le cronache, se epurate dei distrattori ormai onnipresenti, ce lo spiegano magnificamente: mentre che i cittadini iniziano a chiedersi a che cazzo di gioco stanno giocando, i governanti raccolgono i frutti del lavoro di un anno pandemico.

Tre esempi a partire dal *Piemont*:

1. Anche se niente funziona più come prima, funzionano regolarmente gli **sgomberi** delle occupazioni, anche quelle abitative, che mandano la gente in mezzo alla strada con una sola novità: invece che nelle camionette, gli occupanti vengono portati via in ambulanza, per un tampone rapido (Torino, Corso Giulio, 19 gennaio). Funzionano anche i processi agli anarchici, che finiscono in galera a frotte in tutta Italia stile oppositori politici a Pechino, ma con meno clamore: il diritto occidentale garantisce un bel polverone di retorica tecnicista (DNA, intercettazioni, pareri di “esperti”) sul nulla dei fatti, vedi www.reteevasioni.org



2. Anche se quasi nessuno viaggia più, il vecchio sfinito disastro del TAV riprende con urgenza, quella degli amministratori pubblici di non trovarsi nel letto antipatiche teste di cavallo; una promessa deve essere davvero una promessa, se la fai alla gente sbagliata (vedi Ospedale del mare a Napoli, nella foto). Notizie e appuntamenti su www.radionotav.info



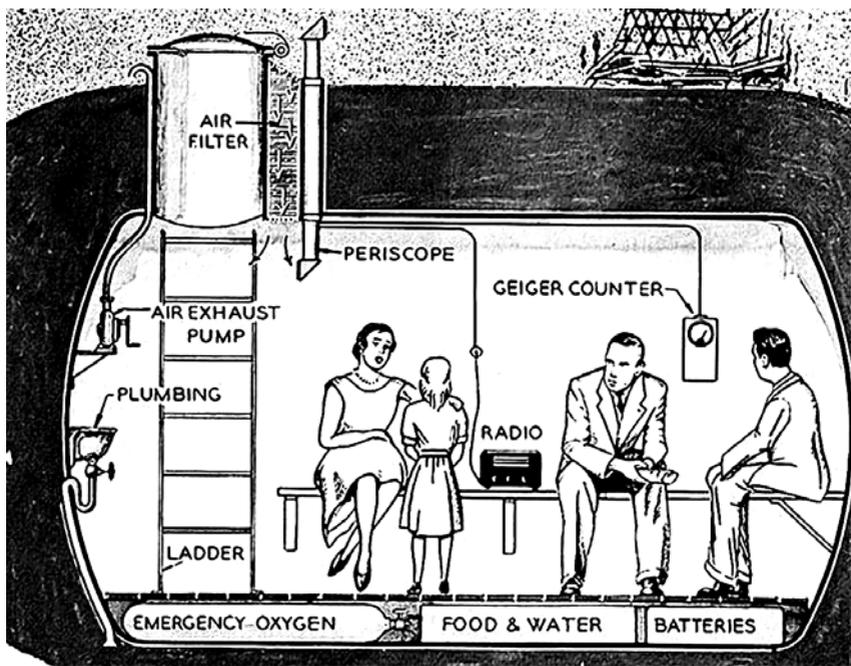
3. Dato che la cosa più importante è la salute dei cittadini, a Carmagnola sorgerà (potrebbe) il **deposito unico nazionale di scorie radioattive**.

Sul Sole24Ore del 2 agosto 2017 il ministro Calenda annunciava l'avvenuta individuazione dei siti candidati a ospitare il deposito per lo stoccaggio di 25.000 t. di rifiuti nucleari, e l'apertura di una fase consultiva improntata a trasparenza e comunicazione, *dopo due anni di secretazione*.

Poi però qualcuno ben informato deve avergli consigliato di aspettare fino a gennaio 2021: gli anni di secretazione sono diventati *sei*, e le scorie 33.000 t. Proprio ora, toh! ci dicono anche che di tonnellate se ne prevedono 75.000, dato che 42.000 t. verranno prodotte nei prossimi anni. Da chi? Dagli ospedali naturalmente, *sarete mica contro gli ospedali???* Ma avevamo votato contro il nucleare! No, solo contro le centrali, si vede che la domanda era posta male. Ecco l'occasione di immaginare una risposta più articolata del monosillabo che allora ci fu permesso di esprimere: saremo capaci di pronunciarla chiaramente, nonostante la mascherina con cui tentano di imbavagliarci? Non ci sono supporti virtuali, solo una lotta ancora da fare, ma per davvero.

Per ora le strategie di contenimento del dissenso contengono bene, e il nuovo progetto di architettura sociale getta le sue fondamenta spaventose. A ben guardare, però, si intravedono sanzioni minime, redditi compensativi e sostitutivi, esattori e licenziamenti bloccati: non è *welfare*, è paura.

Stavolta la loro...



La salute... SIGNORSÌ! ^{MA} LORA

Visita dell'OMS a Torre Pellice.

DEL PELLICE

Siamo orgogliosi che l'Organizzazione Mondiale della Sanità abbia fatto visita alla nostra modesta cittadina durante il consueto mercato del venerdì, precisamente la mattina del 15 gennaio. Giornata importante quella di mercato, occasione per incontrare qualcuno (con prudenza!) e fare provviste, soprattutto in tempi di pandemia, quando, scomparse le occasioni d'incontro, diventa un appuntamento ancora più atteso. A gran sorpresa, un drappello di uomini e donne accuratamente igienizzati, protetti da mascherine e camici ospedalieri, ha attraversato il mercato a passo d'oca, con marziale rigore e disciplina. **Siamo in guerra**, è bene ricordarlo sempre. In prima linea, gli eroi della salute si sono gettati nel vortice del mercato per ricordare a tutti la necessità del distanziamento sociale, la protezione con mascherina, e per vaccinare, in anteprima assoluta ancora prima di *Amazon Prime*, alcuni cittadini - **eroi!** Sono state distribuite ricette medicinali e soprattutto il discorso è stato chiaro, come si conviene in tempo di guerra:

*"Noi siamo qua per il vostro bene, il vostro bene più grande, la vostra SALUTE. La vostra salute è il bene più grande, così grande che non potete capirlo, e quindi ve lo spieghiamo noi. Nel mondo ci sono dei mali orribili. Non i rifiuti tossici e le scorie nucleari, quelli sono irrinunciabili prodotti del **progresso**. Non l'inquinamento dell'aria, quello serve alla **produzione**. Non l'elettromagnetismo, quello è fondamen-*

*tale per la **comunicazione**. Nel nostro mondo, cittadini e cittadine, ci sono le MALATTIE INFETTIVE. Questi nemici invisibili, minuscoli, pieni di propaggini e contagiosi, sono **IL PERICOLO**. Grazie a noi, e alla **scienza**, che vi portiamo in dono in modo disinteressato, potrete tornare a consumare, a lavorare, a divertirvi nella giusta misura. Qualcuno potrebbe credere che ciascuno possa occuparsi della propria salute come meglio crede. Mangiare alimenti naturali e avere una vita attiva, certo sono pratiche salutari, infatti l'abbiamo fatto scrivere su alcune scatole di cereali per la colazione. Ma dato che il sistema non permette di mangiare alimenti naturali (sono stati tutti sostituiti da surrogati sintetici) e di condurre una vita sana e attiva (visto che bisogna viverla davanti a un monitor), l'unica via per la salvezza è vaccinarvi! Basta pensare, esitare, organizzarsi, divertirsi (cosa c'è da divertirsi?!), è ora di **VACCINARVI!**".* Queste le perentorie parole dell'OMS tra i banchi del mercato, drammatiche come si conviene alla situazione. Purtroppo non tutti hanno immediatamente compreso la generosità della visita, come a volte accade, taluni sempliciotti hanno mormorato il sospetto di un carnevale anticipato, altri hanno sospettato un'incursione no vax. Poco importa, grande è l'orgoglio nel vedere che anche una cittadina come la nostra non venga lasciata sola, nelle tenebre dell'ignoranza, ma illuminata a festa dalla luce della scienza medica.



PIÙ TRENINI MENO TRENONI

Tra i notabili come tra le lingere si torna a parlare del treno, il treno fantasma che collegava Torre Pellice a Pinerolo. Da anni ormai rimangono i binari invasi dalle erbacce e un pugno di stazioni all'abbandono, il collegamento è affidato agli autobus che affollano la strada provinciale assieme alle automobili di tutti i pendolari. Periodicamente la questione riemerge, legata a qualche movimento di finanziamenti, stanziamenti, fondi pubblici che misteriosamente incontrano nelle loro saturnine orbite la nostra provincia. Come una bolla nello stagno, così anche la ferrovia, una volta emersa, svanisce nell'aria lasciando nelle orecchie l'eco di un rigurgito di rospo.

Soma sempre al pian dij babi. Visto che si parla di collegamenti, ci piace collegare la piccola questione del nostro treno molto locale (che chiameremo "trenino") con la questione più grande del treno ad alta velocità (che chiameremo "trenone"). Si dà il caso che a pochi chilometri di distanza dalla Valpellice si trovi la valle famosa per essere colpita dal funesto progetto del trenone. Una quantità di soldi incredibile, difficilmente immaginabile per i comuni mortali, per far nascere il trenone che attraversa la montagna a tutta velocità, per collegare le grandi città dalle belle vetrine. Un'emorragia costante di denaro pubblico, e la devastazione di un territorio già colpito da autostrada, due statali, acciaierie e industrie.

Con una piccolissima parte di quel che costa il trenone, in Valpellice, semplicemente riattivando il trenino, si potrebbe ricollegare il tessuto locale, decongestionando un poco la statale. Addirittura viaggiare sul trenino potrebbe essere gratuito, in modo che tutti, ma proprio tutti, non abbiano dubbi sul mezzo da preferire per spostarsi. L'abbandono dell'automobile per il trenino migliorerebbe notevolmente la salute pubblica. Anziché puntare la speranza di guarigione su un fantomatico vaccino, non sarebbe forse una buona idea migliorare l'aria che respiriamo, per tutti, da subito?

Inoltre sul trenino si potrebbe socializzare, raccontare di sé e del proprio lavoro, delle proprie magagne, e anche così magari trovare assieme spunti per qualche lotta collettiva volta a migliorare la qualità della vita. Il trenino potrebbe anche essere schermato da fastidiose connessioni telefoniche o di rete, e così isolato, invogliare al confronto e alla socializzazione, senza che nessuno rischi di annegare in una diavoleria elettronica.

Che ingenuità, che *naïf*, si risponderà a queste proposte.

Eppure tutto è sotto i nostri occhi: una strada provinciale e le sue automobili, il trenone ad alta velocità e la montagna di denaro pubblico, il trenino e nulle risorse, l'aria inquinata da gas di scarico, le persone isolate e piene di paura.

Da qualche parte, in qualche modo, bisogna iniziare a capovolgere la prospettiva, forse proprio a partire da questi collegamenti.



Drizziamo le antenne, un appello

Così in cielo come in terra! Superficialmente il 5G potrebbe apparire come l'ennesimo potenziamento delle reti di telefonia mobile, la quinta generazione; in realtà è qualcosa che va oltre il semplice aggiornamento. Il riferimento al Padre nostro del titolo è più di una semplice metafora. Il 5G infatti disporrà di tre sistemi di propagazione:

- **in cielo:** si parla di migliaia di satelliti che hanno iniziato a lanciare in orbita nella parte più bassa dell'atmosfera;

- **a mezz'aria:** sui classici piloni di antenne che ormai da qualche decennio dominano il nostro paesaggio, dove si accosteranno ai vecchi dispositivi di ricezione e trasmissione 2, 3 e 4G;

- **in terra:** la vera novità di questa tecnologia; milioni di micro antenne disseminate ovunque in città e campagna, sotto i tombini, sui lampioni, nei cartelloni pubblicitari e in ogni forma di struttura architettonica immaginabile. Questo perché le microonde del 5G, pur essendo vettori di grandi quantità di dati, hanno scarsa gittata e quindi necessitano di queste micro antenne che ne garantiscono il segnale, posizionate ogni 50/100 metri. È per questo che saranno ovunque.

Il progresso ha di volta in volta i propri apici; il 5G è l'apice attuale e non vi sarà progresso senza 5G. Tutti i meccanismi che stanno portando ad una società sempre più dipendente dalla tecnologia si trovano di fronte ad un imbuto tecnico che sarà sbloccato dal 5G. Non si tratta solo di criticare una nuova tecnologia perché dannosa per la salute, ma di criticare un modo di vivere e di esistere su questo pianeta.

Senza entrare troppo nel dettaglio sulla concomitanza del diffondersi del 5G e della pandemia Covid19, senza voler trovare qui un legame scientifico tra le due cose, pretesa che farebbe immediatamente suonare le sirene d'allarme del complottismo,

è innegabile che almeno dal punto di vista propagandistico un legame c'è. Non è un'opinione che tutte le aziende del settore Hi-Tech in un momento di crisi economica generalizzata abbiano fatto profitti che non trovano precedenti nella storia. Non è un'invenzione dire che la maggior parte dell'opinione





pubblica sta invocando a gran voce "più tecnologia, più tecnologia". Più tecnologia oggi significa 5G, non vi è un'alternativa più "sostenibile".

È così insensato chiedersi:

è così che vogliamo vivere, controllati dalla nascita alla morte dai computer? cosa possiamo fare se questa prospettiva non ci alletta?

Questo appello circola in forma integrale su carta, come un volantino, sul blog: ISTRIXISTRIX <https://istrixistrix.noblogs.org> si possono trovare anche traduzioni in altre lingue.



TEMPI DI GUERRA?

Vi ricordate come imperversava la retorica bellicista nella primavera del 2020? Una scelta unanime da parte di istituzioni e mezzi di informazione che nascondeva, sotto le spoglie di strategia comunicativa cruda e diretta, una manovra psicologica su vasta scala. La decisione di impiegare nella comunicazione di massa mezzi e termini che rimandano direttamente alla guerra, evento che non trova luogo in Italia da più di settanta anni, è finalizzata a mettere gli individui nella condizione di censurarsi e contenersi. È cosa nota, tanto da diventare cliché cinematografico, che si debba attendere la fine della guerra per ballare e festeggiare. L'uso insistito di termini come *nemico*, *vittoria*, *coprifuoco*, *eroi* ma anche i transennamenti, le file di gente muta fuori dai negozi, i militari che spostano gruppi di persone nelle pubbliche piazze, sono tutti elementi che inducono nelle persone più impressionabili (e quindi forse anche più sensibili all'indottrinamento mass-mediatico) un reale disagio nel prendere atteggiamenti e nel condurre attività che, improvvisamente, oltre che vietate diventano in qualche modo sconvenienti e irrispettose. Ed ecco la magia! Una parte la fa la legge (a nessuno piace pagare le multe) mentre l'altra è data da questa sorta di emotività indotta. Del resto è stato esplicitamente spiegato sui mezzi di informazione come la misura *coprifuoco* non abbia alcuna funzione sanitaria ma serva piuttosto a far capire ai cittadini quanto il momento sia grave*. Quell'ansia in più che non guasta mai.

La guerra è dunque costruita con parole e provvedimenti, ma non c'è. La pretesa di censurare abitudini, relazioni, rituali collettivi e pratiche culturali pare assomigliare più a quella messa in pratica dai regimi di ogni tempo e colore, che difatti hanno anche sempre incoraggiato la delazione come strumento principe di conservazione dell'integrità della comunità. A guardar bene quindi, la condizione in cui ci siamo trovati e per molti aspetti ci troviamo ancora oggi ricorda più quella di quanti, soggetti ad una dittatura oppressiva, si trovino a dover infrangere la legge per continuare a vivere, per rivendicare la legittimità di esistere, di pensare, di lottare e di gioire.

* ilpost.it/2020/10/15/coprifuoco-pandemia-coronavirus/



LA CURA È NELLA TERRA

Bollettino dalle valli accanto

In questo momento pandemico, dove con i continui tagli alla sanità degli ultimi anni ci si ritrova un sistema sanitario senza strumenti, sembra ancora più assurdo continuare a sprecare miliardi di euro per la costruzione del **TAV**. E invece, come se niente fosse, hanno da poco assegnato il primo appalto per ricoprire di cemento altri ettari di fondovalle in Val Susa. Si tratta del progetto per la costruzione di un nuovo autoporto nella piana di San Didero, per sostituire quello attuale di Susa, che dovrebbe essere raso al suolo per la costruzione della stazione internazionale o forse per una discarica per lo smarino estratto dai lavori del tunnel, questo non lo sanno neanche loro, o non lo dicono. Ciò che gli interessa è avere un modo per spendere i soldi. E riguardo ai soldi c'è un dato interessante nel progetto: dei quasi **50 milioni di euro** della gara d'appalto, **5 milioni** verranno destinati unicamente alla costruzione di un'imponente recinzione a "**difesa**" dei terreni interessati dai lavori, per trasformare l'area in un nuovo fortino di **TELT**, la grande società italo-francese che si occupa della realizzazione del **TAV**. Le terre di cui parliamo, a cavallo tra i comuni di san Didero e Borgone, già furono teatro più di quarant'anni fa dello stesso progetto di snodo logistico, poi rocambolescamente abbandonato, e che lascia tutt'oggi il suo nefasto segno negli scheletri di calcestruzzo ancora presenti e nelle tonnellate di rifiuti interrati a loro ridosso. Il degrado delle terre dell'ex-autoporto di San Didero non è dovuto quindi all'abbandono, ma a quarant'anni di "**cultura industriale**" e coloro che ne hanno avuto possesso finora non hanno diritto a continuare ad averle in affido, tanto meno a peggiorarne lo stato con nuove cementificazioni. Gli industriali seguono i loro interessi. Non vogliono nuove strutture per dare "**lavoro alla gente**", ma il contrario: vogliono collegamenti veloci per delocalizzare, chiudere e licenziare. Da Dicembre 2020 proprio all'interno di quei terreni è nato un nuovo presidio fisso, una porzione di terre espropriata alle logiche del profitto. Donne e uomini hanno messo cura e energie per rendere accogliente questo nuovo luogo di resistenza, occupando i terreni che dovrebbero venire recintati e abitando una parte di questo ecomostro, vero e proprio monumento alla stupidità imprenditoriale e umana. In questo luogo, ora si stanno costruendo legami di solidarietà, iniziative culturali, scambi di saperi, occasioni di socialità, momenti informativi e quant'altro contribuisce a render viva una lotta. Rilanciamo l'invito a portare solidarietà a questa nuova esperienza, proposte, idee e soprattutto, il contributo più grande, **ritagliarsi del tempo per andarci di persona**.





Pino, Gina e Nino vogliono andare alla festa in barba al coprifuoco: chi di loro ci riuscirà? Scoprilò!

Per contributi, domande, idee, insulti, restare in contatto, avere i prossimi numeri della Ribellula scriveteci a: laribellula@anche.no

SOLUZIONI dei giochi del numero precedente:

CRUCIVIRUS

S C H E R M O ■ S E S ■ S O ■ N E E M
 M A I ■ S E N S O ■ F A S C I S T I
 U N I V A ■ D ■ L E A L T A ■ O R E
 N ■ C I ■ A E R E I ■ V A L I D O ■
 T I ■ D I S ■ A ■ A ■ I ■ M A ■ D
 I N T E N S I V A ■ M A N I ■ T U E
 ■ F A O ■ T E R M O M E T R O ■ N
 L A N C O M E ■ C I S O N ■ E ■ L A
 U N G H I E ■ P O S T I ■ U G O ■ R
 O Z O I ■ T V ■ B U R L O N I ■ M O
 G I ■ A R A ■ A R A N C I O N E ■
 O A ■ M I ■ B A L E R A ■ S N O D O
 ■ T A M P O N E ■ E T I C I T A ■
 S I N T O M I ■ N Z ■ A L O ■ T G ■
 O L ■ A R M A D I O ■ L ■ N O E L ■
 ■ V I ■ S ■ I ■ N T E P O N ■ I N
 V A C C I N I ■ G E L ■ O ■ T R A C

Prendi la penna!

- 1 Gel igienizzante
- 2 Mascherina monouso
- 3 Guanti protettivi
- 4 Più tecnologia
- 5 Tamponi per tutti
- 6 Autocertificazione
- 7 Paura del prossimo
- 8 Distanziamento sociale



Sono arrivati in redazione
due disegni del gioco

"SE NON LO CAPISCI TI FO UN DISEGNO"

apparso sul numero 5.

Grazie alle nostre lettrici!



LA NAVE DEI FOLLI

La società cibernetica globalizzata che procede verso l'inevitabile naufragio

Da ascoltare, scaricare, diffondere, al link:

<https://lanavedeifolli.noblogs.org>

Con anche le rubriche **MadNews 24** e **Kombucha**:

appunti, letture, riflessioni per l'autogestione della salute.

Nuova rubrica della Nave dei Folli dedicata all'autogestione della salute. Per lo più condivisione di consigli e letture da parte di chi, tra maree e tempeste, da diversi anni si prende cura della propria salute in maniera autonoma.

L'autogestione della salute non è solo scegliere se prendere una pillola o farsi un tisana alle erbe, passa dal come viviamo, dove viviamo, cosa mangiamo, come ce lo procuriamo, cosa pensiamo, come agiamo, dai sentimenti, dalle paure, dai desideri, ecc...

**LA
DISCREZIONE
NON PASSA
MAI DI MODA!
Se compi atti
illegali (niente
di più facile di
questi tempi!) FA
ATTENZIONE!**



**Non dirlo ai
quattro venti,
parlane solo con le
persone coinvolte
e TIENI
LONTANI
I TUOI
DISPOSITIVI
ELETTRONICI!**

stampato in proprio via s. Ottavio 20 Torino



... a chi ci ha ricordato che far le cose in prima persona fa sempre bene,
e stare a testa alta ancora meglio, fa passare la cervicale! Ciao Ivan!